

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 8 (1952)
Heft: 2

Artikel: Per uno dei nostri
Autor: Kaech, Arnoldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999001>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Giovani forti Libera patria

RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA
E SPORT (SFGS) MACOLIN

Macolin s/Bienne

Anno VIII - N 2

Per uno dei nostri di ARNOLDO KAECH

Kübler e Koblet sono professionisti. Praticano il loro sport per guadagnarsi il pane, la vita. Quando passano per villaggi e città o s'arrampicano e valicano le montagne, sono considerati dal popolo come «eroi». Altra è la sorte del professionista di atletica leggera. Egli è un espulso. I suoi amici devono scansarlo come si schiva un cane rognoso, poichè se qualcuno gli s'avvicina è squalificato. La sua carriera è finita. Non armonicamente, non in bellezza, ma bensì bruscamente. Egli è messo al bando, esiliato e abbandonato. Siamo all'ultimo atto. Cala il sipario. Pare che questa maniera di congedarsi dal pubblico senza applausi sarà riserbata ad Armin Scheurer. Non vogliamo pronunciare giudizi in proposito su coloro che fanno il bello e il brutto tempo. Per lo meno pubblicamente. Poichè il nostro giudizio non può essere oggettivo. Noi siamo per Scheurer.

Non solo da quando egli conseguì - anno 1950 - la distinzione come miglior sportivo. Siamo per lui dacchè incontrammo sui nostri piazzali, un lunedì mattina di buon'ora, col rastrello in mano al lavoro, il trionfatore della festa federale di ginnastica; siamo per lui da quando conosciamo Scheurer come uomo e come padre; dacchè vedemmo il saltatore all'asta raccogliersi nell'ultimo e decisivo sforzo in un gara. Siamo per lui da quando vedemmo come il campione assisteva, aiutava i propri compagni più giovani di squadra. Siamo per lui perchè crediamo che la nostra squadra nazionale non abbia avuto un capitano, in ogni modo un camerata migliore di lui. A noi piacciono il suo tratto virile, il suo tempera-



mento ch'egli sa sempre dominare anche in gara, il suo spirito gaio e faceto. Siamo, infine, per lui dacchè vedemmo con quale calma e superiorità, diciamo pure con quale gioia, egli fosse guida e maestro ai giovani di quassù, che guardano a lui.

Siamo per lui,
perchè egli
è uno dei nostri.

Abbiamo, dunque, l'animo preoccupato. Perciò non vogliamo neppure parlare della situazione di diritto in questa controversia su regole e questioni di interpretazione. E non vogliamo nemmeno drammatizzare il «caso» Scheurer per quanto esso tocchi da vicino lui, la sua fa-

miglia, gli amici e noi stessi. La vita continua. Un cavaliere senza macchia e senza paura, un combattente e uomo, di cui gli sportivi svizzeri sono e possono essere fieri, non prenderà più parte alle gare di campionato, non scenderà più nell'agone. Questo è tutto. Un giorno o l'altro anche i suoi «records» non apparterranno più che alle statistiche. Così vogliono le regole del giuoco. Però, qualcosa sia detto qui con piena convinzione: questi «records» furono stabiliti da un uomo che praticò lo «sport» per amore e in onore dello «sport». Se Armin Scheurer, questo meraviglioso atleta e calciatore avesse voluto trafficare i propri talenti, egli avrebbe certamente potuto ottenere un premio diverso da quello che i suoi giudici ora gli rinfacciano. E Armin non sarebbe rimasto fedele a un sodalizio che non fu nemmeno in grado di pagargli il viaggio per i campionati svizzeri...

Armin Scheurer supererà - se proprio si andrà tanto lontano - il colpo vibratogli. Lo sport è per lui - a differenza d'altri colpiti dalla squalifica - non il contenuto, ma un arricchimento della propria vita consacrata per sempre alla famiglia e al lavoro. Per mezzo del suo lavoro Scheurer continuerà a render servigi anche allo sport. Egli ha davanti a sé un grande e fecondo campo di lavoro. Nella sua virilità egli lo arerà e lo seminerà. Egli sarà d'esempio a migliaia di giovani sportivi. Egli trasmetterà loro le sue capacità e li guiderà secondo il suo

spirito. Nello spirito di cavalleria e di sportività che è sempre stato la sua norma di vita. E Armin Scheurer sarà per noi sempre il vero dilettante sportivo a dispetto dei farisei che ora lo condannano.

Poichè anche nella Bibbia sta scritto che « il Signore fissa lo sguardo sul cuore ».

Che anche coloro che ora si danno l'aria di giudici, vedano tutto l'uomo, l'uomo così com'è, e non soltanto dei paragrafi ambigui.

Scritto a Macolin il 18 giugno 1952

Arnoldo Kaech

Retroscena delle selezioni

Con il titolo che precede, a proposito della nostra rappresentativa a Helsinki, il giornalista Vico Rigassi ha scritto quanto segue nello « Sport Ticinese »:

Nella recente seduta del Comitato Olimpico svizzero è stato dichiarato che la Svizzera sarà presente ad Helsinki con 179 concorrenti attivi (di cui sette donne) con dieci giudici, sei allenatori o massaggiatori e 52 accompagnatori ufficiali e che questa partecipazione necessiterà una spesa di 272.500 fr. In altri tempi non sarebbe stata possibile una partecipazione così grande, perchè i mezzi non c'erano. Oggi, invece, essi ci sono grazie allo « Sport-Toto » ed alle somme che quest'organizzazione versa annualmente all'Assoc. nazionale di educazione fisica. Ma anche se ci sono i soldi è proprio necessario spenderli tutti? Su questo punto sono costretto a fare delle logiche riserve, perchè anche se De Coubertin ha proclamato che « l'essenziale è di partecipare ai giochi olimpici, di lottare lealmente per l'onore dello sport e del proprio paese più che di vincere » sappiamo benissimo che pochissimi sono quei paesi e quegli atleti che vanno ad Helsinki senza la segreta intenzione od almeno la speranza di conquistare una delle tre medaglie in palio in ogni disciplina sportiva (oro, argento o bronzo). Forse uno di questi sportivi disinteressati al cento per cento sarebbe stato, nel caso nostro, il miglior decatleta elvetico di tutti i tempi: Armin Scheurer,

oggi messo al bando sotto l'accusa di professionismo per aver fatto ciò che fanno tutti i nostri calciatori (senza nessuna eccezione) e soprattutto per essere stato vittima di ignobili manovre, di losche combinazioni e della rivalità che esiste da noi tra due federazioni, quella di ginnastica e quella del calcio o rispettivamente le loro sottosezioni che si occupano dell'atletica leggera.

Ciò che da anni avevamo previsto è ora avvenuto: non è possibile che una federazione sportiva si occupi di parecchie discipline sportive senza che ciò conduca fatalmente a dei conflitti, a delle confusioni di competenze, a dei guai. Ed è appunto il caso Scheurer — che noi continueremo a considerare come atleta leale e sportivo perfetto — che ci sembra dover indicare l'urgente necessità di dare all'atletismo elvetico una sua federazione assolutamente autonoma, indipendente da qualsiasi altra federazione, e diretta da gente che conosce l'atletica leggera. Si pensi ad un dott. Paul Martin, all'avv. Spartaco Zeli, ad un Paul Hänni, ad un Jean Studer, ad un Raymond Anet e a tanti altri che dell'atletica sono sempre stati innamorati, ma che non hanno voluto sacrificare la loro indipendenza di giudizio e di attività a favore dello sport.

V. R.

Corsi facoltativi I. P. per l'estate

Oltre alla marcia nell'escursione di una giornata, che consigliamo con insistenza, attiriamo l'attenzione dei monitori ticinesi sui corsi facoltativi I. P. per l'estate, in particolare su quelli « Nuoto e giochi » e « Alpinismo estivo » dei quali ecco la materia di insegnamento:

Nuoto e giochi

1. Nuoto:

- per principianti:
 - a. esercizi per abituarsi all'acqua;
 - b. esercizi a secco;
 - c. introduzione al nuoto;
 - d. introduzione ai tuffi.
- per nuotatori progrediti:
 - a. crawl e crawl sul dorso; rana e rana sul dorso;
 - b. tuffi, nuoto sott'acqua, esercizi di partenza e conversioni;
 - c. prese di salvataggio e di liberazione;
 - d. nuoto di trasporto.

Verso la fine del corso i partecipanti devono essere in grado di soddisfare le condizioni dell'esame facoltativo di nuoto.

2. Giochi:

Uno o due dei giochi qui sotto elencati devono essere introdotti metodicamente e tecnicamente ed esercitati tatticamente:

pallamano - calcio - palla al cesto - pallacanestro - volley-ball - palla battuta.

Importanza massima deve essere attribuita al nuoto. I giochi sono incorporati nel programma del corso secondo le condizioni di ciascun corso.

Istruzione d'alpinismo estivo

a. Tecnica:

- marcia su i sentieri, l'erba, le pietraie, la neve, i nevai e il ghiaccio;
- manipolazione della corda e delle cordicelle; assicurazione con la corda; utilizzazione della piccozza e, eventualmente, dei ramponi;
- arrampicare sulla roccia.

b. Attività complementari:

- impiego della guida e conoscenza della letteratura alpina;
- uso della carta, della bussola e dell'altimetro;
- esercizi d'apprezzamento del terreno;
- conoscenza dei pericoli dell'alta montagna;
- soccorso in caso d'infortunio.

c. Possono, inoltre, essere trattate le seguenti questioni:

- conoscenza delle piante e degli animali;
- osservazioni meteorologiche e apprezzamento;
- eserc. di prepar. e occupaz. di un bivacco di fortuna.